

Dario Fo a Pisa con un monologo sulla P2 di Licio Gelli

«S'affacciano alla Loggia con ridicolo e sozzeria»

dall'invitato ENRICO MANNUCCI

PISA, 2 — «Dario ti ricordi di noi? siamo stati a Buti, c'era la fiera delle ciliege te ne abbiamo portato un po'...». Sono le otto e mezzo di un pomeriggio estivo, con le prime ombre calano al Palazzetto dello sport pisano i quattromila per lo spettacolo di Fo: a sostegno di Lotta Continua da riaprire e trampolino di lancio per un monologo-cronaca della P2 che cresce lungo la tournée, nelle pause davanti ai telegiornali.

Ha molti amici Fo da queste parti. Accanto ai ragazzi ritrova vecchi compagni di quella che si chiamava «sinistra extraparlamentare», gente a cui lui si incarica di tener caldo il cuore a costo di modulare talvolta lo spettacolo su toni a prima vista retrò: è la storia della tigre, traduzione cinese, aggiornata alla rivoluzione, del fuoco sacro custodito dai classici.

Del resto davanti al Palazzetto scende con lui Adriano Sofri, dicono che il prologo con la P2 proprio con Sofri Fo l'abbia aggiustato, limando e verificando, mentre in treno venivano a Pisa.

«Ma no — spiega subito Sofri — ha fatto tutto lui, insieme abbiamo solo cercato di tirar fuori un senso da tutta la faccenda... immaginato una repubblica ordinaria, dove Fo, ogni sera ha dieci minuti alla Tv per dire quel che è successo nell'affare P2... Questo è il prologo, ma tanto ora lo vedi, se ne riparla dopo...».

Invece c'è tempo ancora, prima di vederlo. Problemi di luci, di altoparlanti: Fo dal palco suggerisce e consiglia, recita già per gli ansiosi che si sono accaparrati i posti a sedere.

Allora Fo, cos'è questa novità? come l'hai vista la storia P2?

«Guarda, queste faccende ti spaziano, ti trovi per anni opposta la dignità dello stato e poi d'un colpo, puff... io ho costruito una cronaca, un racconto sul miscuglio di ridicolo e sozzeria che ne vien fuori: c'è dentro Claudio Villa, il reuccio della canzone, questo cialtrone con la moto, protesi di sé stesso che chiede perché non deve dire di essere della Massoneria, lui tanto non è mica un politico... oppure Nosciese, lo iscrivono, gli fanno imitare le voci al telefono per i ricatti, alla fine si accorge che non è uno scherzo e si spara... ma aspetta, aspetta, tanto ora si comincia...».

E si comincia davvero, quasi senz'accorgersene il prologo inizia con un «Foriani vuol dire fiducia», poi l'accavallarsi quasi a scioglimento di racconti e cronache vere e immaginarie. «Nel

grottesco non ci si raccapezza più... questo Gelli, ogni giorno si trova una valigia abbandonata, un baule, una cassapanca, e poi è spia di tutti, della Libia, della Russia, dell'Honduras, della Cia, che poi forse è l'unica cosa vera... ma l'avete visto il Corriere, quella è una loggia per intero. Lì c'è Costanzo, l'Occhio l'ha chiamato così perché è nel triangolo della Loggia, oppure quel Di Bella che dice 'certo gli ho dato un assegno ma non so neanche perché', ora tutti smentiscono, poi magari dicono di sì, 'c'ero anch'io ma non sapevo che era la massoneria, credevo fosse un'Unione Sportiva...' ripariamo di Di Bella. Ve lo ricordate? Voleva dei ministri dotati di attributi virili... Povero Pertini, me l'immagino ora, coi candidati davanti che si calano i calzoni — è partito Fo e sono tante piccole vendette da lontano con uomini sbeffeggiati spesso, ora ufficialmente alla berlina — certo anche Fanfani, in un loggino con la balaustra bassa bassa... ma l'avete sentita quella della foto col papa nudo, le facevano vedere ed erano le nuove credenziali, la prova di esser massoni; e poi Sindona che dà dei ladri ai De, devo dire la mia ammirazione, bravi, riuscite a rubare a Sindona...!»

Ma la soddisfazione più grossa è quella di Dalla Chiesa, sono diventato pazzo di gioia. Vi ricordate quando era la salvezza, diceva di avere gli alamari cuciti sulla pelle e tutti a dire 'ma bravo', ora si scopre che voleva anche fare l'infiltrato nella P2, quasi quasi spero diventi un pentito... Nella loggia c'erano dentro tutti. Mi fa impazzire la storia di come Villa ha conosciuto Gelli, dopo la rivista, quando invitò tutti alla villa. E bellissimo che la Massoneria serva ad avvicinare donne».

Il monologo, alla perfezione, non ingrana. Sofri, da una parte, commenta che ci si dovrà ancora lavorare sopra. Fo attacca il programma ufficiale — lo so, a questo punto è quasi noioso parlare della crisi dei governanti.

Due ore dopo, sudato fradicio, ai piedi del palco che viene smontato, promette un nuovo prologo, aggiornato e perfezionato, forse ha giocato un po' sul fascino della prima a tamburo battente. Allora aspettiamo altre novità della P2.

«Quelle ci saranno, certo... ma dalla P2 non bisogna aspettarsi niente, non è su questo che bisogna contare per cambiare le cose».